



Vercelli

E PROVINCIA



Relazione: via Duchessa Jolanda 20
VERCELLI 13100
Tel. 0161 269711

Fax: 0161 257009
E-mail: vercelli@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/vercelli

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Biella via XX Settembre, 17

Telefono: 015 2522926
Cell.: 335 669 1197
Mail: amanzoni@amanzoni.it

PARLA IL PROGETTISTA DEL BOULEVARD: "LE ALTRE CITTÀ ABBIANO LO STESSO CORAGGIO, QUI LA VITA È MIGLIORATA"

"Viale Garibaldi al riparo dal caldo Così Vercelli ha anticipato i tempi"

L'architetto Kipar: è un modello da seguire, in epoca di profondi cambiamenti climatici

ROBERTOMAGGIO

«Con viale Garibaldi, Vercelli ha anticipato i tempi. È un modello da seguire: altre città abbiano lo stesso coraggio ora che c'è l'urgenza dei cambiamenti climatici». La Stampa intervista Andreas Kipar, l'architetto che ha progettato il «boulevard»: il nuovo viale è al riparo dal caldo record. - PAGINE 32 E 33



UN ALTRO EFFETTO DELL'ESTATE ESTREMA

L'invasione delle mantidi

STEFANO FONSATO

Sono ovunque: sui muri delle case, tra le siepi dei viai, appese ai lampioni e sulle



vetrine del centro. È una vera e propria «invasione» di mantidi religiose quella che sta interessando Vercelli nell'estate più calda. - PAGINA 33

IL CASO

San Germano Per la Rsa chiusa ora si fa avanti la Stc di Tiramani



BUCCI, ZANELLO

Chiusura della casa di riposo «Perazzo» di San Germano: ora spunta un acquirente. Nei giorni scorsi la Stc srl dell'ex parlamentare Paolo Tiramani ha presentato al commissario una manifestazione d'interesse per rilevare in affitto la struttura. - PAGINA 37

CALCIO, BATTUTA LA PERGOLETTESE AL PIOLA: ORA IL CARPI O LA PIANESE



FOTO DEVECH

Coppa, i rigori premiano la Pro

RAFFAELLA LANZA

Servono i rigori alla Pro Vercelli per proseguire l'avventura coccodrillo. Nella sfida di Coppa Italia, nel turno che inaugura questa manifestazione i

leoni utilizzano il dischetto, per spedire a casa la Pergolettese, al termine di una gara vivace, terminata sull'1-1 al 90' grazie al gol di Bertoli, ma con i vercellesi più padroni del campo rispetto agli ospiti. Affronterà la vincente della sfida Carpi-Pianese. - PAGINA 45

IL WEEKEND

Ferragosto, itinerari in valle I supermercati aperti in città

Dall'arte, con il Palazzo dei Musei di Varallo, alla storia e alla tradizione, con i musei walser di Alagna e Rimella. Fino alle escursioni: un'idea è il Panoramaweg, il tracciato che unisce il rifugio Barba Ferrero all'Alpe Vigne, il rifugio Crespi-Calderini all'Alpe Bors e il rifugio Pastore all'Alpe Pile. L'altra, in Alto Sesia, a Rimasco, la frazione Dorca, un villaggio di origine antica con una torba datata 1276. Per chi resta a Vercelli, invece, nessuna serrata selvaggia: ecco l'elenco dei supermercati aperti. - PAGINA 36



IL PERSONAGGIO

Un borghesiano firma il palco del maxi concerto di Jovanotti

MARIACUSCELA

Per il borghesiano Matteo Ocoli è la collaborazione dell'estate. Certificata da tanto di video. Ad Olbia, a pochi giorni dal debutto del tour estivo in Italia, Jovanotti ha pubblicato sulle sue pagine social un video in cui ha presentato chi ha consentito che la sua idea di palco diventasse realtà. Nel video lo si vede mentre chiacchiera, confidenzialmente, con Matteo Ocoli: è lo stesso Lorenzo Cherubini a svelare che parte del lavoro è stata affidata al borghesiano. - PAGINA 39



LA GINNASTICA

Europei, Giulia e le azzurre si giocano tutto nelle finali

Dice bene a Giulia Perotti e all'ItalGym femminile la giornata inaugurale del 36° Campionato Europeo di Ginnastica Artistica femminile, a Zagabria. La squadra italiana che oltre alla ginnasta vercellese conta in team Manila Esposito, Elisa Iorio, Jule Marano e Anthea Sisis ha strappato applausi. Le azzurre hanno chiuso le qualifiche al secondo posto, alle spalle soltanto delle stratosferiche russe. Giulia Perotti è anche in finale di parallele. Angelina Melnikova della Libertas ha vinto l'oro nell'all-around. - PAGINA 45



Kipar: “Viale Garibaldi a prova di caldo, Vercelli ha anticipato i tempi”

L'architetto tedesco che ha disegnato il boulevard: è un modello da seguire. Altre città abbiano lo stesso coraggio, c'è l'urgenza dei cambiamenti climatici

ROBERTO MAGGIO

15 Agosto 2026 alle 05:00 | 4 minuti di lettura



Se c'è un tema capace di spaccare in due l'opinione pubblica vercellese, questo è il nuovo viale Garibaldi. Durante i lavori, così come adesso che sono terminati. Più bello di prima, anzi no. Irrispettoso della tradizione, di come è sempre stato. Trasmette relax, così verde. Anzi no. È disordinato, e poi quanto costa la manutenzione. Insomma, è ancora un grande argomento di discussione in città. Ma un aspetto è indiscutibile. Regalare più spazio a piante e aiuole e sottrarlo all'asfalto e al cemento ha rinfrescato quest'angolo storico di Vercelli. E non è poco, nell'estate più calda. Ancor meno, se le previsioni ci dicono che non è che un assaggio del surriscaldamento. Dici «boulevard» a Vercelli e pensi a lui, ad Andreas Kipar, l'architetto tedesco fautore del progetto.

Architetto Kipar, il tema del verde e della natura in città è ormai all'ordine del giorno, viste le continue ondate di calore con temperature oltre ai 40 gradi. A Vercelli, il progetto del Garden Boulevard su viale Garibaldi ha fatto e fa discutere i cittadini. A distanza di due anni ciò che sta avvenendo, cioè il caldo record, le sta dando ragione?

«Non parlerei tanto di avere ragione, quanto della necessità di avere il coraggio di anticipare i cambiamenti. Oggi il clima ci sta mostrando con grande chiarezza che non possiamo più

progettare le nostre città come abbiamo fatto negli ultimi decenni. Il caldo estremo non è più un'eccezione meteorologica: è una nuova condizione con la quale dobbiamo imparare a convivere. Da questo punto di vista credo che Vercelli sia stata all'avanguardia. Ha avuto il coraggio di fare una cosa apparentemente molto semplice, ma in realtà radicale: rompere l'asfalto e riportare la Natura nel cuore della città. Quando si modifica uno spazio così conosciuto e vissuto è normale che ci sia un confronto, anche acceso. Ma oggi vediamo quanto siano importanti l'ombra, il suolo permeabile, gli alberi e gli spazi pubblici nei quali poter stare anche nei mesi più caldi. Lo avevo già ricordato parlando delle ondate di calore: a Vercelli una parte importante della superficie asfaltata è stata sostituita con alberature e pavimentazioni drenanti. È un segnale concreto di come una città possa iniziare ad adattarsi. Ora abbiamo bisogno che altre città abbiano lo stesso coraggio, perché alla necessità di cambiare si aggiunge ormai una certa urgenza».

Sempre prendendo come esempio Vercelli, su viale Garibaldi è stato tolto l'asfalto ed è stato messo materiale drenante e piante. Quanto è importante questo cambio di paradigma? Lei, in un recente comunicato, parla di «città spugna».

«È fondamentale, perché per troppo tempo abbiamo considerato il suolo urbano semplicemente come una superficie da impermeabilizzare. Ma il suolo deve tornare a fare il suolo: assorbire l'acqua, permettere l'evaporazione, sostenere la vegetazione e contribuire alla regolazione del microclima. La “città spugna” parte proprio da questo principio. Quando piove, invece di cercare di allontanare tutta l'acqua il più rapidamente possibile attraverso le reti sotterranee, dobbiamo creare superfici capaci di assorbirla, trattenerla e restituirla lentamente al ciclo naturale. E quando arriva il caldo, quegli stessi sistemi – suoli permeabili, alberi, vegetazione – contribuiscono a rendere gli spazi urbani più vivibili. Per questo il Garden Boulevard non è semplicemente un viale con qualche pianta in più. È un cambio di logica: meno superficie impermeabile e più infrastruttura naturale. Ed è proprio questo il paradigma di cui oggi abbiamo bisogno nelle città. Il progetto di corso Garibaldi è stato infatti riconosciuto anche per l'attenzione alla permeabilità dei suoli, alla gestione delle acque, alla

Piante al posto dell’asfalto non solo per favorire e potenziare la biodiversità, ma anche per abbassare le temperature, giusto? È stato ampiamente dimostrato che gli alberi contribuiscono a portare un po’ di fresco nelle città.

«Assolutamente. Gli alberi sono una delle infrastrutture climatiche più efficaci che abbiamo già a disposizione. Producono ombra, favoriscono l’evapotraspirazione, contribuiscono alla qualità dell’aria e, insieme a un suolo permeabile e vivo, aiutano a ridurre l’accumulo di calore tipico delle superfici asfaltate. Ma non dobbiamo fermarci all’idea di “piantare alberi”.

Come diciamo spesso in Land, non piantiamo semplicemente alberi: progettiamo ecosistemi funzionanti. Alberature, terreno, acqua, biodiversità e spazio pubblico devono lavorare insieme. È così che il verde diventa una vera infrastruttura urbana e non un elemento decorativo. A Vercelli questo è particolarmente evidente: il progetto ha tutelato e incrementato il patrimonio naturale del viale e contemporaneamente ha dato più spazio alla mobilità pedonale e ciclabile e alla socialità. Quindi non si tratta soltanto di abbassare qualche grado la temperatura: significa migliorare complessivamente il modo in cui viviamo la città».

In questi anni ha portato il Garden Boulevard di Vercelli come esempio di rigenerazione urbana in giro per l’Italia o l’Europa?

«Sì, Vercelli è diventata per noi un esempio molto concreto di ciò che significa rigenerare una città a partire dalla Natura. L’ho citata anche recentemente parlando di adattamento climatico e di nuovi Piani Urbani della Natura, proprio perché dimostra che queste strategie non sono teorie o scenari futuribili: si possono realizzare oggi. Ed è interessante perché Vercelli non è una grande metropoli. Questo rende il caso ancora più significativo e replicabile: dimostra che anche una città di medie dimensioni può avere il coraggio di ripensare uno dei propri assi urbani, togliere spazio all’asfalto e restituirlo alla Natura e alle persone. Non a caso il Garden Boulevard è stato premiato l’anno scorso alla decima edizione del MyPlant & Garden nella sezione “La città resiliente” del Premio nazionale “La Città per il verde”, proprio come modello capace di unire qualità dello spazio pubblico, paesaggio e adattamento climatico. In quell’occasione lo abbiamo definito un modello di resilienza potenzialmente replicabile in molti altri comuni italiani».

Lei parla di adattamento climatico come un investimento: ci può spiegare meglio questo concetto?

«Dobbiamo smettere di considerare la Natura come un costo aggiuntivo. La Natura produce servizi, e questi servizi hanno un valore molto concreto. Un albero che fa ombra, un terreno che assorbe l’acqua, una superficie vegetata che contribuisce a raffrescare un quartiere stanno svolgendo gratuitamente funzioni che altrimenti dovremmo ottenere con infrastrutture tecniche, maggiore consumo energetico o interventi successivi molto più costosi. Le infrastrutture verdi raffrescano le città, trattengono l’acqua piovana, migliorano la qualità dell’aria, favoriscono la biodiversità e il benessere delle persone. Parallelamente possono contribuire a ridurre i costi sanitari e i danni economici legati agli eventi climatici estremi e a rendere i territori più attrattivi e competitivi. È per questo che adattarsi oggi significa evitare costi molto maggiori domani. Vercelli, in questo senso, è ancora una volta un esempio interessante: ha investito nello spazio pubblico e nella Natura prima che l’urgenza climatica diventasse così evidente come lo è oggi. Dobbiamo capire che portare la Natura in città non è un lusso. È un investimento nella resilienza, nella salute e nella qualità della vita futura delle nostre comunità. Ed è forse questo il punto più importante: sappiamo già cosa dobbiamo fare e abbiamo gli strumenti per farlo. Adesso servono coraggio e velocità. La crisi climatica ci impone di passare dalla sperimentazione all’applicazione».